

Impresa Agricola

BAM Banca Agricola Mantovana
GRUPPOMPS

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA
Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

BAM Banca Agricola Mantovana
GRUPPOMPS

Sui temi aperti dallo "stato di salute" della Pac della Commissione è necessaria una posizione univoca del mondo agricolo

La riforma della Pac non è solo un problema agricolo, la Cia Lombardia impegnata per posizioni condivise

In occasione del convegno "La verifica dello stato di salute della Pac. Un'altra riforma o un adattamento per cogliere le opportunità di mercato", organizzato nella edizione appena conclusa di Vegetalia, il presidente della Cia Lombardia Mario Lanzi è intervenuto nel confronto durante la tavola rotonda "La verifica dello stato di salute della Pac: un problema o un'opportunità", esprimendo le prime considerazioni della Cia Lombardia sulle proposte avanzate dalla Commissione che qui sintetizziamo.

Nella storia recente delle riforme della Politica agricola comune l'Italia ha sempre mancato gli appuntamenti in cui si decidevano le strategie per la produzione dei prodotti agricoli, del futuro dell'agricoltura e dello spazio rurale. Puntuali nelle analisi politiche, ma sempre in ritardo sulle decisioni economiche produttive, fin dalla lontana introduzione del Regime delle quote, alla più vicina Agenda 2000, passando dalle scelte sul disaccoppiamento fino all'attuale proposta di superamento definitivo delle quote.

Quando si apre un confronto a livello europeo stiamo alla finestra, con la giustificazione che si sia di fronte solamente a delle prime indicazioni, accorgendoci in seguito che si tratta di posizioni ben definite, strutturate e inamovibili. La verità è che tra noi e l'Europa ci sono

due linguaggi diversi: in Europa la Commissione e la sua Direzione agricoltura parlano in modo univoco e con un approccio scientifico e coerente, l'Italia viceversa parla con mille voci diverse, divise e quasi sempre sorrette da analisi approssimative.

L'occasione della verifica in atto sullo "stato di salute della Pac riformata", con le conseguenti da adottare sulle azioni transitorie e sul futuro del dopo 2013, è troppo importante: occorre quindi cambiare radicalmente rotta.

La Cia Lombardia è disponibile a ricercare con gli altri soggetti di reale rappresentanza una posizione condivisa, in modo da presentare alle istituzioni regionali e nazionali un chiaro e univoco indirizzo a difesa degli interessi degli agricoltori e dei consumatori.

Sostenere le ragioni della nostra agricoltura per la Cia significa aiutare anche i consumatori e le famiglie a spendere meno e meglio per l'alimentazione.

Un impegno necessario quindi che deve tenere in considerazione alcuni rischi oggettivi.

Con il recente Trattato di Lisbona cambierà l'attuale "equilibrio" sull'iter di formazione delle norme tra Parlamento e Commissione. I tempi d'attuazione delle decisioni perciò potrebbero slittare al dopo il 2008, introducendo una forte instabilità economica nel sistema produttivo. Occorre anche evitare la politica "dei due pesi e due misure", ossia tra le

risposte alle attese del commercio e quelle della produzione agricola. Se, infatti, per far fronte alle tensioni sui mercati dei cereali, la decisione di eliminare provvisoriamente la messa a riposo obbligatoria dei terreni è stata annunciata e immediatamente adottata, per conto sul versante del latte siamo ancora in un'attesa che dura da mesi.

Un atteggiamento questo che fa emergere in modo palese il tentativo di assegnare alla sola attività commerciale, e alla distribuzione in particolare, un ruolo egemone nel governo dei prezzi dei prodotti alimentari, limitando la straordinaria potenzialità dell'agricoltura nella tutela dei consumatori in termini di prezzi, inflazione, trasparenza e sicurezza alimentare.

In questo quadro molto dinamico tra economia, imprese, mercati globali e domanda mondiale di cibo, la Cia Lombardia sottolinea la necessità di sviluppare un sistema flessibile e condiviso d'orientamento delle imprese agro-alimentari, che sia capace di dare risposte puntuali ai consumatori e far cogliere alle imprese agricole le opportunità di crescita.

Proprio per facilitare il raggiungimento dell'obiettivo di un confronto e una posizione condivisa la Cia Lombardia avanza alcune riflessioni nel merito delle pressanti questioni poste.

La semplificazione

La semplificazione è un'esigenza imprescindibile per il sistema produttivo, tutte le azioni volte a raggiungere passi significativi per semplificare il Regime di Pagamento Unico vanno sostenute per correggere e semplificare l'applicazione del sistema senza modificarne la sostanza.

Va inoltre ridotto il campo di applicazione delle azioni sulla "condizionalità", responsabilizzando maggiormente la professionalità dell'imprenditore agricolo che non perseguendo più un regime vincolistico sproporzionato nei requisiti minimi obbligatori.

Modulazione, disaccop-

piamento e regionalizzazione

Non siamo pregiudizialmente contrari all'introduzione di livelli minimi e massimi degli aiuti, ma manteniamo un atteggiamento cauto in merito al sostegno disaccoppiato, sia per tutelare le zone svantaggiate e la montagna, sia per non annullare le specificità tipiche dell'agricoltura di qualità lombarda.

Siamo disponibili invece a discutere sulla modulazione purché nello spostamento delle risorse si privilegi l'intervento a sostegno della competitività delle imprese, della crescita e economiche e dell'occupazione, anche sul tema dell'applicazione dell'art. 69 siamo per progetti concreti di accompagnamento delle politiche regionali e nazionali, come, ad esempio, per un programma di produzione delle proteine vegetali per la zootecnia.

Per contro non siamo favorevoli alla regionalizzazione in quanto il peso della "spalmatura" su tutte le superfici dei diritti compensativi ricadrebbe sulla zootecnia, considerando che le condizioni di mercato hanno già ampiamente "bruciato" il valore economico dei titoli maturati.

Gestione dei mercati

Nel merito delle azioni per rendere più efficace la politica in funzione delle opportunità di mercato riteniamo che, prima di rimuovere in modo definitivo gli ultimi strumenti di controllo dell'offerta, si debba approntare una vera politica di accompagnamento delle imprese

Ultim'ora: il Consiglio Ue aumenta del 2% le quote latte dei paesi membri

Il Consiglio dell'Unione europea il 17 marzo ha approvato l'aumento lineare del 2% per tutti gli stati membri a partire dal periodo 2008/09. L'Italia avrà quindi un quantitativo nazionale di 10.740.661,2 tonnellate.

Per la Cia Lombardia si tratta di una decisione parziale che ora però dovrà essere applicata con coerenza e nel rispetto dei diritti e delle regole.

verso l'esportazione sui mercati internazionali e di difesa dei marchi tipici europei.

Dopo la decisione temporanea sul set-aside obbligatorio per far fronte alla richiesta di cereali, anche per le quote latte serve una decisione temporanea e differenziata, con un'assegnazione di quote non lineare a vantaggio dei paesi deficitari nella produzione nazionale, con una percentuale capace di riequilibrare la domanda interna ed europea senza favorire speculazioni o un'accentuazione dello squilibrio tra stato e stato.

Per l'Italia serve una quota sufficiente a coprire le produzioni all'interno della quota B, le richieste dei giovani e le azioni dei Psr, ne rispetto dei diritti e doveri previsti dalla 119/2003.

Ogni decisione proprio per il criterio della temporaneità va soggetta a verifica a fine campagna produttiva in funzione degli interessi delle aziende e dell'evoluzione del mercato.

Altro contesto è la decisione sul superamento delle quote dopo il 2015, in cui serve un approccio di cautela nel quale vanno inseriti sia il riconoscimento del valore degli investimenti, che il tema di governo produttivo per un equilibrio economico delle produzioni territoriali.

Territorio, clima e risorse idriche

Infine, il mondo agricolo, attento alle nuove sfide della sicurezza ambientale della tutela del territorio, deve trovare un ruolo centrale nell'attuazione delle politiche più generali che attengono ai cambiamenti del clima, alla produzione di energia e alla gestione delle risorse idriche e del suolo.

Queste azioni non possono essere assolate con una competizione intera tra la competitività e lo sviluppo rurale, ma proprio perché sono condizioni strutturalmente nuove necessitano una proposta strutturalmente nuova nella politica comune europea ancora prima che in quella agricola.

Mario Lanzi - presidente Confederazione italiana agricoltori della Lombardia

Elezioni: nuova politica agraria, Conferenza nazionale, programmazione degli interventi e concertazione per rilanciare l'agricoltura

Una rinnovata politica agraria, la Conferenza nazionale sull'agricoltura, la programmazione degli interventi e la concertazione: sono queste le priorità che la Cia chiede al nuovo Parlamento e al nuovo Governo e che sono contenute in un documento predisposto in vista delle elezioni del 13 e 14 aprile.

Secondo la Cia, davanti alle attuali difficoltà e ai grandi cambiamenti sociali ed economici, si pone necessaria una rinnovata politica agraria nazionale.

Sostenere la ricerca e l'innovazione; promuovere il capitale umano ed il ricambio generazionale; accrescere le capacità concorrenziali delle imprese e delle filiere agroalimentari; promuovere la semplificazione e l'efficienza della macchina amministrativa; sostenere la proiezione internazionale del nostro sistema agroalimentare di qualità, difenderlo dalle contraffazioni e dall'uso improprio dei marchi e delle denominazioni. Questi sono i capitoli del progetto della Confederazione che si può sintetizzare nelle tre parole "impresa, internazionalizzazione, interprofessione".

La Cia propone, così, un nuovo progetto per lo sviluppo dell'agricoltura, per accrescere le capacità concorrenziali delle imprese agricole, per promuovere e difendere il "made in Italy" alimentare. Un progetto capace di abbattere gli attuali ostacoli e consentire all'imprenditoria agricola di riprendere a camminare con la massima speditezza e decisione. Non si tratta di semplici misure d'intervento, ma di una strategia complessiva che permetta al settore, ai suoi produttori di affrontare e vincere le prossime decisive sfide, sia a livello europeo che internazionale. Un progetto che ha il suo fulcro nell'innovazione.

Programma Sviluppo Rurale 2007-2013 Approvati i bandi per le misure:



Progetti concordati

mis. 111 Formazione e informazione

mis. 112 Insediamento giovani agricoltori

mis. 121 Ammodernamento delle aziende agricole



mis. 221 Imboschimento terreni agricoli



All'interno le opportunità e le modalità di adesione

Crescono i timori sulla futura disponibilità di acqua per la prossima stagione irrigua

Risorse idriche, la situazione resta preoccupante: servono azioni concrete

Lo stato delle risorse idriche continua a preoccupare. Secondo il rapporto mensile sull'andamento della stagione irrigua nel Centro Nord, pubblicato dall'Inea, i principali aspetti meteorologici emersi per il mese di febbraio riguardano le scarse precipitazioni e temperature decisamente superiori a quelle medie invernali, classiche del periodo, che si sono verificate in tutto il Centro Nord. Questo andamento irregolare, rispetto a quanto osservato per il mese di gennaio, non fa ben sperare, afferma l'Inea, circa la futura disponibilità idrica per l'agricoltura.

La Cia Lombardia chiede che si concretizzi il percorso di questi mesi avviato con il cosiddetto "Patto per l'acqua". Non ci sono ancora segnali convincenti che si intenda uscire dalla logica di emergenza, per avviare organiche politiche di natura strutturale, con interventi per recuperare e aumentare le risorse idriche.

Ridurre la vulnerabilità delle risorse idriche e lavorare nelle strategie di adattamenti nel settore agricolo significa razionalizzare, integrare e rendere efficienti i diversi usi dell'acqua, cioè quelli che interessano l'agricoltura, l'industria, l'energia e la popolazione e questo richiede il contributo del più ampio arco di forze.

Il Piano irriguo è stato rifinanziato, i Programmi di sviluppo rurale sono stati approvati, ora occorre concentrarsi sulle priorità e sulle realizzazioni più urgenti: modernizzare la rete, realizzare strutture per l'accumulo di acqua, piccoli e medi invasi per usi plurimi, avviare l'uso di risorse idriche non convenzionali, controllare gli emungimenti abusivi, diffusione di nuove tecniche di irrigazione, investimenti per il risparmio idrico, predisporre nuove opportunità assicurative.

Dai dati raccolti dall'Inea emerge che le scarse piogge hanno determinato una battuta d'arresto riguardo al recupero, iniziato a gennaio, del deficit idrico accumulato nell'ultimo periodo dello scorso anno, per i principali corsi d'acqua, grandi invasi e laghi del Centro Nord.

In particolare, la prima decade del mese di febbraio è stata, per buona parte, contraddistinta da stabilità atmosferica con temperature scese di poco al di sotto delle medie invernali. A partire

dalla seconda decade, e a cominciare dalle regioni settentrionali, si è registrata un'elevata ventilazione con temperature in moderata diminuzione; a metà mese una perturbazione di origine artica, che ha interessato l'intero Paese, ha determinato l'introduzione di correnti di aria gelida a tutte le quote, che hanno comportato una diminuzione delle temperature ben al di sotto delle medie stagionali. L'intenso freddo è stato, in ogni modo, accompagnato da tempo sereno o poco nuvoloso.

All'inizio della terza decade si è registrato un generalizzato rapido miglioramento, ma con minime in forte diminuzione e massime in progressiva risalita.

La temperatura rilevata sull'arco alpino è stata all'incirca di 2 gradi al di sopra della media stagionale. Tale anomalia ha determinato l'anticipato scioglimento di buona parte del manto nevoso accumulato. La neve disciolta, però, ha arricchito solo in parte le riserve idriche dei grandi bacini del

Nord. Infatti, per quanto riguarda i livelli idrometrici dei principali laghi lombardi, nel mese di febbraio si registra, per alcuni di loro, un'inversione di tendenza rispetto a quanto osservato nel mese precedente. Nello specifico, questo vale per il lago di Como e per l'Iseo. Infatti, per il lago comasco si registra, presso la stazione di Malgrate, un continuo abbassamento del livello (al 20 del mese era 2,9 cm), che si avvicina di molto allo zero idrometrico. Il livello del lago d'Iseo, rilevato presso Sarnico, dopo un aumento di circa 20 cm registrato nella prima metà del mese scorso, è tornato al di sotto dei valori fatti registrare ad inizio anno (circa 43 cm). Per il lago di Garda e per il Maggiore, invece, continua il trend positivo. Per il Garda, prendendo in esame i dati della stazione di riferimento di Peschiera, si rileva un'altezza del lago di circa 70 cm; il livello del lago Maggiore, rilevato alla stazione di Sesto Calende, non è più al di sotto dello zero



idrometrico essendo aumentato di oltre 40 cm. Va comunque fatto notare che i livelli idrometrici dei grandi laghi restano inferiori alle medie stagionali.

Per quanto concerne i livelli idrometrici del fiume Po, prendendo in esame le stazioni idrometriche di Boretto, Palantone sul Po, Pontelagoscuro e Piacenza, i valori rilevati nelle prime due decadi di febbraio sono, sostanzialmente, riconducibili a quelli registrati nel mese di gennaio. Il dato conferma un miglioramento del livello, nel tratto emiliano - romagnolo del fiume, rispetto a quanto osservato nell'ultima parte del 2007. Il livello del Po è, nonostante tutto, inferiore alla media stagionale, ma la situazione, al momento, sembra non destare preoccupazioni.

L'archivio dei numeri di "Impresa Agricola" è disponibile sul sito web della Cia Lombardia all'indirizzo www.cialombardia.org/impresa_agricola/.

Da questo numero sarà possibile, scrivendo a impresa.agricola@cia.it, ricevere via e-mail il sommario del numero del mese non appena pubblicato sul sito.

"Agriturismo è benessere naturale", il 20 aprile la seconda giornata nazionale dell'agriturismo promossa da Turismo Verde

Dopo il significativo successo della prima edizione dello scorso settembre, Turismo Verde, propone la seconda giornata nazionale dell'Agriturismo.

Lo slogan di questa edizione è: "Agriturismo è benessere naturale"

Anche la seconda giornata sarà caratterizzata da un' "apertura speciale" di tutte le aziende che aderiranno all'iniziativa e che, oltre a mostrare ai visitatori l'organizzazione aziendale e dei servizi, per l'occasione prevederanno menù particolari, spuntini, vendita di prodotti e ospitalità a prezzi particolarmente favorevoli. Ma non solo. Tra le aziende che aderiranno all'iniziativa, molte saranno tra quelle che hanno puntato sull'innovazione, sul recupero delle antiche varietà vegetali o animali, sulla valorizzazione delle tradizioni enogastronomiche, sull'impegno verso le nuove generazioni con l'obiettivo di formare consumatori più consapevoli, sul rispetto ambientale, sulle agrienergie.

"L'altra metà... della terra in piazza". Le imprenditrici agricole di "Donne in Campo" protagoniste con i loro prodotti nelle città lombarde

In occasione della Giornata della Donna, le imprenditrici agricole dell'associazione "Donne in Campo" della Confederazione italiana agricoltori sono state presenti nelle piazze lombarde con iniziative sul tema "L'altra metà della terra in piazza... le imprenditrici, i loro prodotti, il territorio".

In Lombardia, le quattro iniziative che si sono svolte a Milano in via Mercanti, a Mantova, Brescia, e ad Osnago in provincia di Lecco hanno avuto un grande successo ed hanno consentito a molte migliaia di cittadini di conoscere da vicino il ruolo delle agricoltrici nelle produzioni agroalimentari e nella salvaguardia del territorio.

Prodotti agricoli di qualità, tutela dell'ambiente, valorizzazione del paesaggio, questi sono infatti i tre elementi indissolubilmente legati per i quali le associate di "Donne in Campo" sono costantemente impegnate.

Le iniziative di Milano e Brescia sono state patrocinate dalle rispettive amministrazioni comunali.

Nel corso della giornata, inoltre, nella quattro iniziative che si sono svolte in Lombardia sono stati distribuiti omaggi alle visitatrici, viole e semi di fiori e piante officinali, mazzolini di lavanda, spighe e papaveri, primule ed è stato illustrato il lavoro dell'associazione e della Cia per la valorizzazione del ruolo delle donne e per lo sviluppo dell'agricoltura.

Nell'iniziativa di Milano che si è caratterizzata anche come mercato di prodotti agricoli nel cuore della città moltissimi sono stati gli apprezzamenti sulla qualità e le caratteristiche dei prodotti, in particolare questa iniziativa ha confermato il forte interesse dei cittadini milanesi per l'organizzazione di mercati contadini nella città.



Gli stand delle imprenditrici agricole di "Donne in Campo" a Milano per l'8 marzo

Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore

Cia Lombardia
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale

Mario Lanzi

Direttore responsabile

Diego Balduzzi

Stampa

Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

"Attività di informazione anno 2008 che è stata oggetto di richiesta di finanziamento sulla Misura 111 del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 della Regione Lombardia, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il FEASR"

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione il 18 marzo '08

Agriturismo
la tua casa
in campagna

20 APRILE 2008
SECONDA GIORNATA NAZIONALE DELL'AGRITURISMO

PER INFORMAZIONI
TURISMO VERDE - Via Mariano Fortuny 20 - 00196 Roma
Tel.: 06 3240111 - Fax 06 3235965
turismoverde@cia.it - www.turismoverde.it

Turismo Verde Lombardia
Tel. 02 6708281

Psr 2007-2013: approvato il Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dell'Organismo Pagatore Regionale

Il nuovo Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni è stato approvato con decreto n. 1503 del 20 febbraio 2008. Il Manuale descrive le procedure e i controlli da seguire, nel rispetto della normativa comunitaria, per il finanziamento delle misure approvate con il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Il Manuale è strutturato nelle quattro parti: parte I - Procedure - Linee generali; parte II: Linee generali e comuni dei controlli; parte III - Asse IV Leader; parte IV - Sanzioni.

Questo atto si aggiunge alle disposizioni per l'apertura dei bandi per le misure 111, 112, 121, 221 e "progetti concordati", pubblicate sul Burl n. 8 del 22 febbraio 2008, sintetizzate nelle pagine 4, 5, 7 e 8 di questo numero.

Rilanciare la cooperazione anche con un rinnovamento generazionale

Giovani e cooperazione, da qui parte il futuro della zootecnia lombarda

Se la zootecnia è il pilastro dell'agricoltura lombarda, i giovani e la cooperazione ne rappresentano il futuro. Sempresbirebbe questa un'affermazione scontata, ma, se si esaminano le condizioni e le prospettive future, questo assunto non trova adeguati riscontri.

Un'occasione di riflessione e di confronto su questi temi è venuta dall'incontro "Giovani e cooperazione per il futuro della zootecnia", coordinato dal professor Merlotti, che la Cia e l'Agia, l'associazione dei giovani imprenditori, hanno promosso lo scorso febbraio a Pegognaga, importante centro agricolo dell'Oltrepò mantovano, in cui ha sede, tra l'altro, il macello cooperativo dell'Unipeg, struttura di rilievo nazionale.

Anche in un area, come



Il presidente nazionale della Cia Giuseppe Politi con i dirigenti della Cia di Mantova in visita alla Latteria Vo Grande di Pegognaga

quella mantovana, in cui la cooperazione ha assunto ed assume tuttora un ruolo decisivo nel comparto agroalimentare emerge l'esigenza di un rilancio e di una ridefinizione delle modalità di azione dell'impresa cooperativa. La cooperazione -ha detto Marino Martini, allevatore e cooperatore, presidente del-

l'Agia Lombardia- ha perso il suo "appeal" tra i giovani imprenditori, giudizio condiviso anche negli interventi di Andrea Zanafredi, delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti e dal presidente uscente dell'Anga di Mantova, Matteo Lasagna. "Pur nell'assoluto rispetto dei valori cooperativi, serve -ha sottolineato Martini- più dinamicità e cultura d'impresa nelle cooperative agricole". Un tema raccolto da Maurizio Ottolini, presidente di Confcooperative Lombardia, e dal presidente dell'Unipeg Ildo Cigarini, in rappresentanza dell'Anca-Legacoop, che hanno messo l'accento sulla necessità di un rinnovamento, anche generazionale, del mondo cooperativo, anche per rafforzare uno dei tratti più

peculiari dell'impresa cooperativa che è proprio la sua natura intergenerazionale.

Le cooperative sono tra le imprese più longeve del nostro paese, le cui strutture e patrimonio si tramandano tra le generazioni. Un carattere questo, insieme alla indivisibilità delle riserve, che giustifica il regime fiscale sugli utili riservato alle società cooperative, oggetto di forti attacchi strumentali.

La stessa Costituzione italiana, è giusto ricordarlo quest'anno in cui si celebra il suo sessantennale, sancisce all'art. 45 che "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità".

I rapidi mutamenti di mercato che stanno investendo il settore zootecnico e le sue produzioni chiedono oggi più che mai un'ottica di filiera, in cui l'organizzazione del prodotto assume un forte rilievo, ancor più accentuato se si tengono in considerazione gli scenari della nuova Pac che si vanno profilando. La Cia intende consolidare il suo rapporto con la cooperazione e contribuire a rafforzare gli strumenti economici ed organizzativi dei produttori. Intento che è stato confermato dalla presidente della Cia di Mantova, Elisabetta Poloni, e dal presidente regionale della Confederazione Mario Lanzi.

Nelle sue conclusioni il presidente nazionale della Cia Giuseppe Politi ha evidenziato l'importanza di monitorare, e prioritariamente sui temi dei giovani e della competitività, l'avvio nelle regioni dei Programmi di sviluppo rurale, che rappresentano uno strumento importante per consentire alle aziende agricole di affrontare le nuove e difficili sfide del mercato, in particolare di quello delle produzioni zootecniche. Comparto questo che necessita di immediate politiche di rilancio, a partire dal settore della carne suina e di quella bovina, che soffrono per diverse ragioni una crisi strutturale, testimoniata anche nei numerosi incontri che il presidente nazionale della Confederazione ha avuto con importanti realtà produttive della provincia di Mantova. (Diego Balduzzi)



Blue tongue, un'ordinanza sulle importazioni dalla Francia

Con l'Ordinanza ministeriale del 14 febbraio 2008 "Misure urgenti di polizia veterinaria in materia di introduzione sul territorio italiano di animali da vita sensibili alla febbre catarrale degli ovini (blue tongue)", il ministero della Salute ha dato disposizioni sull'importazione degli animali da vita sensibili (compresi i bovini) alla Blue tongue provenienti da zone del territorio francese sottoposte a misure di restrizione. A partire dal 4 marzo gli animali da vita provenienti da questo zone dovranno essere stati vaccinati e scortati da idonea documentazione sanitaria. In caso di riscontro di animali non vaccinati comporta la loro rispeditura o l'abbattimento.

Indicazioni del Mipaaf sull'etichettatura della carne bovina

Con la circolare n. 5 del 15 ottobre 2001 e la circolare n. 1 del 9 aprile 2003 il Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) ha fornito chiarimenti sulla predisposizione dei disciplinari di etichettatura delle carni bovine e sulle modalità applicative degli stessi nell'ambito dell'etichettatura facoltativa introdotta dal Regolamento CE n.17-60/2000 (titolo II) e dal decreto ministeriale 30 agosto 2000.

Ora il Mipaaf fornisce ulteriori chiarimenti con la circolare n. 1 del 15 febbraio 2008, a seguito dell'applicazione dei disciplinari approvati per l'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative ed all'attività di monitoraggio esercitata dal Ministero, al fine di una più puntuale e corretta applicazione della normativa sopra richiamata.

La provincia di Brescia torna ad avere l'accreditamento

Suinicoltura, necessario dare soluzioni alla grave crisi

Con un nota del 4 marzo, il Ministero della Salute ha trasmesso la bozza della Decisione con cui è stata trasmessa la bozza di decisione della Commissione europea che prevede il riaccreditamento della Provincia di Brescia quale territorio libero da malattia vescicolare suina.

Per la prevenzione della diffusione della malattia vescicolare del suino è intervenuta anche la Dg Sanità della Regione Lombardia che, con il decreto n. 2203 del 5 marzo 2008, ha fissato le disposizioni relative alle misure da adottare, che riguardano gli spostamenti degli animali, le dotazioni minime per la biosicurezza e

le operazioni di lavaggio e disinfezione degli automezzi adibiti a trasporto di animali.

Sul fronte della difficile crisi del settore la Cia Lombardia è impegnata perché si adottino le misure necessari per affrontare la situazione, valutando anche la possibilità di chiedere lo stto di crisi, condizione necessaria per attivare gli aiuti di stato. Intanto, la Commissione europea, su iniziativa di Francia e Germania, vista la situazione di grave difficoltà che sta attraversando il settore suinicolo europeo, ha risposto in maniera solo parzialmente positiva alle richieste dei Ministri agricoli dell'Ue. Ritenendo già positivi i risultati ottenuti con le recenti

misure prese a favore del settore (apertura dell'ammasso privato e reintroduzione di alcuni tipi di restituzioni) la Commissaria Fischer Boel ha concesso solamente un'ulteriore proroga per l'ammasso privato, che verrà resa operativa nei prossimi giorni, ma ha escluso qualsiasi ulteriore aumento delle restituzioni (ed ha altresì escluso un allargamento della lista dei prodotti ammessi). Il Copa-Cogeca ha chiesto di accrescere l'importo delle restituzioni ed estendere l'elenco dei prodotti ammissibili a nuovi prodotti, ritenendo inoltre che la reintroduzione sul mercato interno, a decorrere dal mese di marzo, delle carni attualmente immagazzinate nel quadro delle misure di ammasso privato provocherebbe un crollo dei prezzi delle carni.

Il Copa-Cogeca insiste anche "sulla necessità di trovare una soluzione ai problemi di tesoreria dei produttori e di aumentare la disponibilità dei mangimi animali". Il coordinamento delle organizzazioni agricole chiede tra l'altro di stimolare la produzione vegetale europea, di aprire un dibattito sulla possibilità di autorizzare l'uso delle proteine animali trasformate.



La prima scadenza per la domanda è al 15 aprile 2008, importante la definizione del Piano aziendale

Insediamiento giovani agricoltori, possibile aderire anche con altre misure del "pacchetto giovani"

Tra le prime misure avviate nell'ambito del Psr 2007-2013 c'è la misura 112 "Insediamiento di giovani agricoltori", il cui bando è stato approvato con il Dduo n. 1472 del 19 febbraio 2008 (pubblicato sul Burl n. 8 - 4° supplemento straordinario del 22 febbraio 2008)

Il richiedente del premio di primo insediamento è il giovane agricoltore che al momento della presentazione della domanda ha età compresa tra i 18 anni compiuti e i 40 anni non ancora compiuti e ha la competenza e la conoscenza professionale. La competenza e la conoscenza professionale si intendono acquisite dai soggetti che si trovano in almeno una delle seguenti condizioni: a) abbiano esercitato, per almeno 2 anni, attività agricola in un'impresa/società agricola come coadiuvante familiare o lavoratore agrico-

Quando presentare le domande

Le domande possono essere presentate ininterrottamente dal giorno di pubblicazione delle disposizioni attuative sul Burl n. 8 del 22 febbraio 2008 al 31 gennaio 2010. Tuttavia, al fine dell'istruttoria delle domande e della redazione delle graduatorie, la presentazione delle domande è suddivisa in cinque periodi, come indicato nella tabella:

Presentazione delle domande	Periodo						
	I	II	III	IV	V	VI	VII
Data inizio	22.02.2008	16.04.2008	01.06.2008	16.09.2008	16.01.2009	16.04.2009	11.09.2009
Data fine	15.04.2008	31.05.2008	15.09.2008	15.01.2009	15.04.2009	10.09.2009	31.01.2010

L'ammontare del sostegno

Il sostegno è erogato in conto capitale come premio unico e ammonta a:

- euro 25.000 in zona svantaggiata di montagna;
- euro 17.000 in tutte le altre zone.

Gli aiuti previsti dalle altre Misure incluse nel piano aziendale e finanziate tramite il "pacchetto giovani" sono erogati secondo le disposizioni attuative relative alle singole Misure.

lo. Tale esercizio deve essere attestato dai versamenti dei contributi agricoli; b) abbiano conseguito una laurea nel campo agrario, veterinario o delle scienze naturali; c) abbiano conseguito un diploma di scuola media superiore, di istituto professionale o

di centro di formazione professionale nel campo agrario. In questo caso la durata della formazione professionale specifica deve essere di almeno 3 anni.

Qualora il giovane agricoltore, al momento della presentazione della domanda, non possiede l'adeguata competenza e la conoscenza professionale, è concesso un periodo non superiore a 36 mesi, a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il premio, per acquisirla tramite le azioni previste e descritte nel piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.

Il richiedente deve presentare un Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola, compilato secondo il modello allegato al bando, che comprenda almeno:

1. la situazione iniziale dell'azienda agricola;
2. gli elementi cardine specifici e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola;

3. i dettagli relativi ad investimenti, formazione, consulenza o eventuali altre azioni necessarie allo sviluppo delle attività dell'azienda agricola;

4. l'eventuale richiesta di incentivazione a carico di altre Misure del Programma di Sviluppo Rurale, che può essere effettuata aderendo al "pacchetto giovani";

5. le modalità previste per la copertura finanziaria degli investimenti;

6. un parere preventivo positivo inerente alla sostenibilità finanziaria dell'investimento, espresso da un Confidi operante nel settore agricolo o da un Istituto bancario.

Il Piano aziendale deve comprendere soltanto interventi che garantiscono il rispetto dei requisiti comunitari applicabili all'investimento interessato.

In caso di investimenti finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione⁵ ai sensi dell'art. 26 paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) 1698/2005, tali requisiti devono essere adempiuti entro 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei confronti dell'azienda del richiedente.

Per gli investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti comunitari esistenti, tali requisiti devono essere adempiuti entro 36 mesi dalla data di insediamento.

In particolare, per quanto attiene ai requisiti comunitari inerenti alla Direttiva del Consiglio del 12 dicembre 1991 (91/676/CEE) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, devono essere rispettati i termini di adegua-

mento stabiliti dalla deliberazione della Giunta regionale della Lombardia n. VIII/5868 del 21.11.2007

Il giovane agricoltore per presentare la domanda deve condurre, per la prima volta, in qualità di titolare/legale rappresentante una impresa individual o una società agricola o una cooperativa agricola iscritta al Registro delle Imprese della Camera di Commercio (sezione speciale "Imprenditori agricoli" o sezione "coltivatori diretti"); essere in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale (Iap) oppure sia imprenditore agricolo ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile.

Il soggetto richiedente il premio, al momento della presentazione della domanda, deve insediarsi per la prima volta in agricoltura in qualità di titolare/legale rappresentante di una impresa o di una società agricola che



garantiscono il lavoro ad almeno: a) una Unità Lavoro Anno (Ula), pari a 1.800 ore/anno, calcolate con le modalità di cui al Decreto della Direzione Generale Agricoltura n. 15339 del 6.12.2007, se ubicate in zona non svantaggiata;

b) 0,5 Ula, con l'obbligo di innalzarla ad 1 Ula entro tre anni dalla data di insediamento, se ubicate in zona svantaggiata;

Il giovane deve insediarsi in una impresa agricola che garantisce il rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori dalla data di presentazione della domanda

Chi presenta la domanda deve essere in regola con il rispetto degli obblighi previsti dal regime delle quote latte relativamente al versamento del prelievo supplementare dovuto.

Il Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola può prevedere la richiesta contemporanea degli aiuti concedibili ai sensi delle Misure 114, 121, 132 e 311 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

La richiesta avviene tramite l'adesione alla misura con la modalità "pacchetto giovani".

Il sostegno è erogato in conto capitale come premio unico e ammonta a:

- i) euro 25.000 in zona svantaggiata di montagna;
- ii) euro 17.000 in tutte le altre zone.

Gli aiuti previsti dalle altre Misure incluse nel piano aziendale e finanziate tramite il "pacchetto giovani" sono erogati secondo le disposizioni attuative relative alle singole Misure.

La sintesi delle opportunità offerte dalla misura 221 "Imboschimento di terreni agricoli" è pubblicata a pagina 8. Le novità sui progetti concordati a pagina 7.

Assaggi e paesaggi della campagna lombarda

PER CORTI E CASCINE

11^a Edizione

18 Maggio 2008
Si aprono le porte... vi aspettiamo!

Tel. 02.67078281 - 02.66982593 - www.turismoverdelombardia.it



La prima scadenza per la domanda è il 30 giugno 2008: contributi in conto capitale e in conto interessi

Ammodernamento delle aziende: dal Psr aiuti per chi investe in attrezzature e impianti

Tra le misure più attese del nuovo Psr rientra la misura 121 "Ammodernamento delle aziende" che ha come obiettivo di promuovere l'innovazione di processo e di prodotto e la riconversione produttiva delle aziende agricole.

Secondo quanto previsto dal bando, possono presentare domanda su questa misura le imprese e le società che possiedono i seguenti requisiti:

A. impresa individuale:
- titolare di partita Iva;
- iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio (sezione speciale "Imprenditori agricoli" o sezione "coltivatori diretti");
- in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale (Iap) oppure sia imprenditore agricolo ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile;

B. società agricola:
- titolare di partita Iva;
- iscritta al Registro delle Imprese della Camera di Commercio (sezione speciale "imprese agricole");
- in possesso della qualifica di Iap oppure sia imprenditore agricolo ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile;

C. società cooperativa:
- titolare di partita Iva;
- iscritta all'albo delle società cooperative di lavoro agricolo, di trasformazione di prodotti agricoli propri o conferiti dai soci e/o di allevamento;

- in possesso della qualifica di Iap oppure sia imprenditore agricolo ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile;

D. impresa associata:
- le imprese agricole, costituite nelle forme indicate alle lettere A, B e C, possono associarsi tra loro per realizzare un investimento in comune.
Le imprese e le società, al momento della presentazione della domanda devono:

A. presentare un Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola, compilato secondo il modello allegato alla Misura 112, che comprenda almeno:

1. la situazione iniziale dell'azienda agricola;
2. gli elementi cardine specifici e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola;

Presentazione delle domande	Periodo				
	I	II	III	IV	V
Data inizio	23.02.08	01.07.2008	01.01.2009	01.06.2009	01.01.2010
Data chiusura	30.06.2008	31.12.2008	31.05.2009	31.12.2009	30.06.2010

Le domande possono essere presentate ininterrottamente dal giorno successivo alla pubblicazione delle presenti disposizioni attuative sul Burl (22 febbraio 2008) al 30 giugno 2010. Tuttavia, al fine dell'istruttoria delle domande e della redazione delle graduatorie, la presentazione delle domande è suddivisa in cinque periodi, come indicato nella tabella

3. le modalità previste per la copertura finanziaria degli investimenti;
4. un parere preventivo positivo inerente alla sostenibilità finanziaria dell'investimento, espresso da un Confidi operante nel settore agricolo o da un Istituto bancario.

Nel caso di impresa agricola associata, per aderire alla Misura, ciascuna delle singole aziende associate deve presentare un Piano aziendale che indichi tale legame e inserisca gli interventi realizzati nel processo di sviluppo di ciascuna azienda. Il piano aziendale presentato dalla singola azienda associanda, deve evidenziare il miglioramento del rendimento globale di ognuna delle aziende.

Il Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola è oggetto di valutazione secondo i parametri indicati nel bando e concorre a definire la posizione in graduatoria della domanda di contributo.

Inoltre, chi presenta domanda deve garantire il lavoro ad almeno 1 Unità Lavoro Anno (Ula), pari a 1.800 ore/anno, calcolate con le modalità fissate dal Decreto direzione generale agricoltura n. 15339 del 6 dicembre 2007. Nel caso di aziende ubicate in zona svantaggiata è sufficiente garantire il lavoro ad 0,5 Ula, purché al termine dell'investimento si arrivi almeno ad 1 Ula.

Le Ula raggiunte a conclusione del programma di investimento devono essere mantenute sino al completo adempimento degli impegni previsti.

I richiedenti devono essere in regola con il rispetto degli obblighi previsti dal regime delle quote latte relativamente al versamento del prelievo supplementare dovuto.

L'esistenza di procedimenti in corso connessi all'applicazione del regime delle quote latte comporta la sospensione dell'erogazione dei contributi.

Gli interventi ammessi

La Misura si attua su tutto il territorio regionale e sono ammessi, soltanto se relativi ai prodotti compresi nell'Allegato I previsto dall'articolo 32 del Trattato dell'Unione Europea, i seguenti interventi:

A. opere di miglioramento fondiario di natura straordinaria quali costruzione, ristrutturazione o risanamento conservativo di fabbricati rurali al servizio dell'azienda agricola, ad eccezione degli edifici destinati ad abitazione;

B. impianti e/o ristruttu-

razioni di colture arboree, arbustive specializzate e perenni, ad esclusione dei nuovi impianti e dei reimpianti di vite e di olivo;

C. realizzazione e/o ristrutturazione degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali, a condizione che almeno il 60% della materia prima lavorata sia di provenienza aziendale. Per le cooperative, i prodotti conferiti dai soci sono considerati di provenienza aziendale;

D. introduzione di sistemi di qualità ai sensi delle norme ISO, EMAS ed EurepGap8;

E. ristrutturazione degli impianti irrigui e trasformazione della tecnica irrigua finalizzata alla riduzione dei consumi idrici aziendali.

Nel caso di aziende situate in comprensori di bonifica e di riordino irriguo, la domanda di contributo può riguardare:

1. sistemazioni idrauliche delle reti aziendali;
2. interventi materiali per l'aumento dell'efficienza dei metodi irrigui;
3. investimenti per l'applicazione del bilancio idrico colturale;

F. introduzione in azienda dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili, ad esempio energia solare, biogas, oli vegetali, caldaie a legna, piccoli salti idraulici, con l'esclusione degli impianti fotovoltaici. Le potenzialità produttive degli impianti per la produzione di energia rinnovabile devono essere proporzionate al fabbisogno energetico aziendale. La biomassa utilizzata per il funzionamento degli impianti deve provenire, in prevalenza, da aziende agricole e l'energia prodotta deve essere utilizzata, in prevalenza, nel ciclo produttivo dell'azienda. In ogni caso, la dimensione produttiva non può superare 1 MW;

G. realizzazione di interventi finalizzati al risparmio energetico, ad esempio interventi di coibentazione, installazione di pompe di calore;

H. introduzione di nuovi requisiti o, nel caso di primo insediamento di giovani agricoltori sovvenzionati ai sensi della Misura 112 - "Insediamento di Giovani Agricoltori", di requisiti comunitari esistenti e applicabili all'investimento interessato, così come indicato al paragrafo 9 della scheda della Misura 112 e al paragrafo 11 della scheda della presente Misura;

I. acquisto e/o realizzazione di impianti mobili, semi mobili e fissi per la produzione, conservazione, trasformazione dei prodotti agricoli e zootecni-

ci. Sono da intendersi dotazioni fisse anche le dotazioni installate in modo permanente e difficilmente spostabili;

J. acquisto di nuove macchine e attrezzature così come definite dal D.M. del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 454 del 14.12.2001, articolo 1, paragrafi 2 e 3, per l'ammodernamento del parco macchine, limitatamente ai richiedenti che debbano adeguarsi ai vincoli posti dalla Direttiva del Consiglio del 12 dicembre 1991 (91/676/CEE) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, così come recepita dalla deliberazione della Giunta regionale della Lombardia n. VIII/5868 del 21.11.2007 "Integrazione con modifica al programma d'azione per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile (D.Lgs n. 152/2006, art. 92 e D.M. 7 aprile 2006)" e adeguamento dei relativi criteri e norme tecniche generali di cui alla d.g.r. n. 6/17149/1996, approvati con deliberazione di Giunta n. 8/5215 del 2 agosto 2007". Questi soggetti possono richiedere l'acquisto di nuove macchine e attrezzature esclusivamente per:

1. implementare sistemi per il dosaggio variabile degli effluenti di allevamento e dei fertilizzanti, comprensivo dei costi inerenti:

- alla mappatura delle produzioni per conoscere le differenze presenti tra i mappali;
- l'analisi del terreno per caratterizzare i mappali;
- la gestione, l'analisi e l'interpretazione dei dati (monitoraggio di resa, dati sul terreno e analisi delle produzioni).

2. installare sistemi informatizzati per la gestione integrale degli effluenti di allevamento, nel rispetto di quanto previsto dal Pua/Puas o dal Poa/Poas, relativamente al controllo:

- dei livelli delle vasche di stoccaggio (sensori);
- dei mappali interessati all'applicazione (sistema di georeferenziazione);
- del trasporto e della distribuzione in campo degli effluenti con sistemi informatizzati;

3. razionalizzare dal punto di vista tecnologico il parco macchine aziendale, limitatamente a:

- trattori dotati di sistemi di guida evoluti, atti a garantire l'attivazione della distribuzione

degli effluenti con integrati applicativi all'interno della cabina e corredati di attrezzature per la fertilizzazione localizzata e differenziata dell'azoto;

- macchine operatrici, corredate di un ricevitore satellitare che permetta l'impiego nelle operazioni in campo di soluzioni che garantiscano di distribuire i fertilizzanti azotati laddove maggiormente necessario, in funzione delle esigenze della coltura e delle caratteristiche del terreno;

K. acquisto di dotazioni fisse per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;

L. realizzazione di nuove serre (serre fisse, serre mobili, tunnel e relativi impianti) con caratteristiche innovative dal punto di vista delle tecnologie adottate e finalizzate al risparmio energetico, idrico e alla salvaguardia ambientale;

M. adeguamento impiantistico, igienico sanitario e per la sicurezza dei lavoratori, di livello superiore a quello definito dalle norme vigenti, come ad esempio lo smaltimento dell'amianto;

N. acquisto di nuove apparecchiature e strumentazioni informatiche direttamente connesse agli interventi ammissibili ai sensi del presente paragrafo;

O. lavori in economia, limitatamente ai lavori di carattere agronomico e forestale, eseguiti direttamente dagli imprenditori agricoli e forestali e/o da loro familiari e rendicontati senza presentazione di fatture ma sulla base di prezzi unitari standard, riportati nell'allegato C alla Misura 221, relativi a impianti e/o ristrutturazioni di colture arboree, arbustive specializzate e perenni, diverse da vite e di olivo.

I lavori in economia possono essere: ammessi, se chiaramente identificabili nel preventivo di spesa, per un importo massimo ammissibile di euro 40.000; "rendicontati, se presenti fra le voci di costo dell'elenco prezzi riportato nell'allegato C alla Misura 221.

L'importo dei lavori in economia non deve superare, sul totale delle spese ammissibili ad operazione ultimata, la quota di partecipazione privata a carico del richiedente.

Sono invece escluse dal finanziamento le spese per acquisto terreni; acquisto fabbricati; sostituzione di impianti arborei specializzati a fine ciclo; impianto e reimpianto di vigneti

Le modalità dell'erogazione



L'aiuto può essere concesso secondo le seguenti tipologie: i) contributo in conto capitale: è possibile richiedere una erogazione in base all'anticipo, previa garanzia fideiussoria, o allo stato di avanzamento del progetto, e un saldo finale; ii) contributo in conto interessi sui finanziamenti concessi: gli interventi sono calcolati in equivalente sovvenzione lorda con abbuono di interessi su mutui concessi da Istituti di credito.

Possono scegliere tra le due tipologie di aiuto, conto capitale o conto interessi, i richiedenti che hanno i requisiti di giovane agricoltore e quanti propongono un programma di investimento che, in termini di spesa riconosciuta ammissibile, risulti inferiore a euro 200.000 nelle zone A e B ed inferiore a euro 250.000 nelle zone C e D.

Per tutti gli altri richiedenti il contributo è erogato solo in conto interessi.

Per quanto riguarda il Contributo in conto capitale l'ammontare massimo del contributo è il seguente:

- 1) 30% della spesa ammessa, elevato al 40% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane;
- 2) 35% della spesa ammessa, elevato al 45% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane condotte da giovani agricoltori 12.

Per quanto riguarda il contributo in conto interessi è concesso l'abbuono degli interessi sul mutuo stipulato con gli Istituti di credito convenzionati.

Il contributo viene erogato mediante un abbattimento di cinque punti percentuale del tasso fisso di riferimento utilizzato per il calcolo degli interessi.

L'importo spettante, erogato in unica soluzione a seguito di accertamento finale, viene attualmente utilizzando per il calcolo il tasso indicato dalla Commissione Europea, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Unione Europea.

Il contributo può essere concesso sino al raggiungimento dell'Equivalente Sovvenzione Lorda (ESL) pari a: 1) 30% della spesa ammessa, elevato al 40% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane; 2) 35% della spesa ammessa, elevato al 45% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane condotte da giovani agricoltori.

Il contratto di mutuo da stipulare con istituti di credito che abbiano sottoscritto l'apposita convenzione con l'Opr deve avere una durata compresa tra 7 e 15 anni.



Proposte anche sulla semplificazione

Novità legislative sugli strumenti di mercato

Il Consiglio dei ministri, lo scorso 27 febbraio, ha approvato in via preliminare il decreto legislativo integrativo dei decreti di orientamento in materia di modernizzazione e regolazione dei mercati nel settore agricolo, agroalimentare e della pesca

Il decreto contiene norme urgenti di adeguamento alla disciplina comunitaria, funzionali all'avvio dei programmi di sviluppo rurale e alle nuove organizzazioni comuni di mercato, misure di snellimento amministrativo nei settori vitivinicolo e delle organizzazioni di produttori, nonché misure di rafforzamento strutturale del sistema attraverso l'avvio del credito d'imposta per l'internazionalizzazione delle imprese e la revisione dei contratti quadro e delle intese di filiera

In sintesi, i decreti legislativi di orientamento oggetto di integrazione sono i seguenti:

* decreto legislativo 227/01 - foreste, con riferimento alla necessità di definire baselines nazionali per la gestione selvicolturale, al fine di consentire alla Commissione europea di poter "misurare" gli impegni dei singoli agricoltori eccedenti la "normale" gestione forestale: ciò è fondamentale per l'avvio delle misure forestali contenute nei PSR regionali;

* decreto legislativo 99/2004 - soggetti attività e semplificazione, con riferimento: o al rafforzamento del sistema delle imprese nel settore agricolo ed agroalimentare attraverso l'estensione delle misure nazionali per l'insediamento giovanile a tutto il territorio nazionale e

senza i vincoli del subentro familiare, in coerenza con il reg. CE n. 1698/2005; nonché all'avvio delle misure in favore dell'internazionalizzazione delle imprese recate dalla legge finanziaria 2007 (commi 1088-1090), sulla base degli esiti del negoziato con la Commissione europea che proprio il 13 febbraio scorso ha dato il via libera alle misure nazionali; o agli adempimenti di semplificazione amministrativa nel settore vitivinicolo, con particolare riguardo all'impiego del fascicolo aziendale per snellire alcuni adempimenti della legge 164/92 in materia di denominazioni d'origine e della legge 82/2006 in generale sulla produzione di vino in connessione anche con l'organizzazione comune di mercato vitivinicola;

* decreto legislativo 102/2005 - regolazione dei mercati: le novità introdotte dal decreto legislativo costituiscono un passo avanti importante per il rafforzamento della posizione contrattuale del mondo agricolo e per contenere le speculazioni nel settore agroalimentare. Per le organizzazioni di produttori, anche nell'ottica della semplificazione amministrativa, si prevede il riconoscimento diretto delle cooperative agricole e di altri soggetti giuridici previsti dal decreto legislativo 99/2004, qualora rispettino i requisiti fissati dal medesimo decreto: inoltre si mantiene l'obbligo per gli aderenti alle Op. di far commercializzare almeno il 75% della loro produzione, al netto della produzione venduta direttamente, anche con marchio aziendale. Ciò per favorire la creazione di Op. in settori, come per esempio (olio e vino) in cui la vendita diretta è rilevante;

Per i contratti quadro le norme mirano a consentire la sottoscrizione dei contratti quadro anche a singole imprese industriali, della distribuzione o della commercializzazione di rilevanza nazionale, nonché anche a livello regionale, nonché a svincolare i contratti quadro dalle intese di filiera, le quali assumono mera funzione eventualmente ausiliaria per giungere alla stipula di contratti quadro.

Nelle prossime settimane lo schema di decreto legislativo verrà esaminato dalle Regioni, dalle Commissioni parlamentari e dalle rappresentanze delle filiere agricole e alimentare.



Notizie in breve

Lombardia

Fattorie Didattiche: on line la guida 2008

E' stata presentata in questi giorni la Guida 2008 alle Fattorie Didattiche della Lombardia.

Si tratta di un Cd-Rom, con le schede dettagliate della aziende agricole e agrituristiche sul territorio regionale che aderiscono al circuito della Fattorie Didattiche della Lombardia.

Tutte le Fattorie Didattiche hanno requisiti di sicurezza, di serietà della proposta formativa e di correttezza delle pratiche agricole, garantite dalla Carta della Qualità, il "codice deontologico" sottoscritto e rispettato dalle aziende della rete, approvato dalla Giunta Regionale ed elaborato con il supporto delle Province e delle Organizzazioni Professionali che operano in Lombardia tra cui Turismo Verde Lombardia, promosso dalla Cia. Il cd è consultabile anche in internet all'indirizzo: www.agricoltura.regione.lombardia.it/sito/doc/fattorie_didattiche_2008/Home.htm

Regime quote latte: albo primi acquirenti 2008-2009

Con decreto n. 1876 del 28.02.2008 è stato approvato l'albo dei primi acquirenti latte per la campagna 2008 - 2009. In applicazione della legge 119/03, la Struttura Organizzazioni Comuni di Mercato, Qualità e Sviluppo delle Filiere Agroindustriali ha approvato l'albo delle strutture autorizzate come primi acquirenti di latte. I produttori sono tenuti a verificare che il proprio acquirente sia riconosciuto, onde evitare che alla consegna di latte sia applicato il prelievo supplementare.

I soggetti presenti nell'elenco apprivato sono autorizzati a ritirare latte per il periodo 1 aprile 2008 - 31 marzo 2009 e non possono interromperne la raccolta per un periodo superiore ai 6 mesi consecutivi.

Inoltre, con decreto del 19 febbraio 2008 n. 1440 è stato approvato l'elenco dei laboratori abilitati alle analisi per la determinazione del titolo di grasso del latte ai fini dell'applicazione del regime delle quote latte, ricordando che i laboratori degli Istituti Zooprofilattici sono autorizzati dal decreto ministeriale del Mpaf del 31 luglio 2003 (art. 13 comma 3).

I decreti sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 10 marzo 2008, Serie Ordinaria n. 11.

Elenco regionale degli operatori di inseminazione artificiale

Sul sito web della Dg Agricoltura è pubblicato l'elenco regionale degli operatori di inseminazione artificiale e di impianto embrionale aggiornato al 10 febbraio 2008.

La pubblicazione è attuata ai sensi del decreto dei Direttori Generali delle D.G. Agricoltura e Sanità del 14 febbraio 2005, n. 2009: Applicazione in sede regionale dei contenuti del decreto del Mipaf di concerto con il Ministero della Sanità, 19 luglio 2000, n. 403 "Approvazione del nuovo regolamento di esecuzione della Legge 15 gennaio 1991, n. 30, recante 'Disciplina della



Riproduzione Animale".

Gli elenchi disponibili riguardano:

- operatori pratici di inseminazione artificiale
- medici veterinari (op. inseminazione artificiale)
- medici veterinari (op. impianto embrionale).

Italia

Sentenza: "Parmesan" è solo il Parmigiano-Reggiano

Dopo il parere dell'Avvocato generale, anche la sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee non lascia dubbi: il termine "Parmesan" non è affatto generico e costituisce una evocazione della denominazione "Parmigiano-Reggiano"; conseguentemente, il suo uso per formaggi non conformi al disciplinare costituisce una violazione alla nostra Dop.

"Una sentenza - sottolinea il presidente del Consorzio del Parmigiano-Reggiano - che finalmente sgombra definitivamente il campo dalle ambiguità dietro le quali si sono nascosti contraffattori che hanno procurato danni economici e d'immagine ad un prodotto cui si lega l'attività di 20.000 operatori e che, all'origine, vale oltre 800 milioni di euro e circa 1.500 al consumo. La sentenza è una vittoria per tutti questi operatori e per tutti quei consumatori a favore dei quali abbiamo consolidato forti meccanismi di tutela, ma che in questi anni si trovati di fronte a denominazioni ingannevoli immessi sul mercato da industrie che abbiamo portato spesso in sede giudiziaria, ma che da ora sanno che non potranno più giocare su ammiccamenti o subdole forme di imitazione".

"E' un risultato per il quale esprimiamo gratitudine a quanti sono scesi in campo a tutela del Parmigiano-Reggiano - aggiunge Alai - e in primo luogo alla Commissione Europea che ha aperto la procedura e al ministero per le politiche agricole ed agroalimentari per la pressante azione esercitata in sede UE e per le professionalità che ha messo in campo in questa delicata vertenza".

Europa-Mondo

Cereali, l'abolizione temporanea del riposo farà crescere le produzioni

Nel 2008 metà dei terreni, fino al 2007 messi a riposo, saranno coltivati.

Secondo le stime provvisorie della Commissione, l'effetto più probabile della possibilità di coltivare le terre messe a riposo sarà l'aumento della semina di cereali. Nel 2008 nella Ue si prevede un aumento del 5,2% della semina di cereali, specialmente per il grano tenero, la farina di grano duro e la segale. Facendo riferimento ai raccolti insoddisfacenti del 2007, questo procurerebbe 13 milioni di tonnellate in più di cereali. Allo stesso tempo si prevede che la coltivazione della colza si ridurrà del 6,4%.

Una produzione record non inverte la tendenza: stock ancora in calo per il mais

La produzione mondiale per la campagna commerciale 2007/08 viene stimata sostanzialmente stabile a circa 766 milioni di tonnellate (circa +9% rispetto alla precedente campagna 2006/07. Lo riferisce la newsletter del febbraio 2008 sui mercati di masi, frumento e soia di Veneto Agricoltura, che osserva che questo dato è frutto della riduzione della produzione in Argentina e Messico: per entrambe si prevede una diminuzione di circa 1 milione di tonnellate per una produzione che dovrebbe scendere a 22,5 milioni di tonnellate. In aumento invece la produzione in Sudafrica (11 milioni di tonnellate, +1 mln di t.) e in misura minore in Russia e Ungheria.

Rispetto ad alcuni mesi fa, i consumi sono stimati in notevole aumento, a circa 772 milioni di tonnellate (+7%): la riduzione dei prezzi del mais sui mercati mondiali ha attirato gli utilizzatori verso questa coltura rispetto alle altre alternative soprattutto per l'utilizzo nell'alimentazione animale. Gli aumenti più consistenti si registrano nei paesi dove la produzione è prevista più alta rispetto alle stime iniziali: Stati Uniti, Canada, Russia, Sudafrica e Bielorussia. Il commercio mondiale è previsto in aumento di circa 2 milioni di tonnellate, principalmente per la ripresa delle spedizioni dagli Stati Uniti, che in presenza di una domanda in ripresa, riescono ad essere più competitivi di altri paesi esportatori, guadagnando ulteriori quote di mercato e rafforzando la loro leadership sul mercato internazionale.

Soia, scende ancora la produzione: stock finali ai minimi

La produzione mondiale di soia per la campagna commerciale 2007/08 viene stimata in calo a circa 220 milioni di tonnellate (-6% rispetto alla campagna commerciale 2006/07). Rispetto alle ultime previsioni si registra una diminuzione della produzione in Bolivia, in seguito alle pessime condizioni climatiche con piogge insistenti; stabile invece la produzione prevista in Argentina e Brasile.

Crescono ancora i consumi, attestati a circa 235,5 milioni di tonnellate (+4% rispetto alla precedente campagna commerciale), con aumenti consistenti in Argentina (40 milioni di tonnellate, +5 mln di t.) e Cina (48 milioni di tonnellate, +3 mln di t.).

La disponibilità di prodotto sostanzialmente invariata di Argentina e Brasile e la forte domanda internazionale, favorisce le esportazioni di quest'ultimi



rispetto agli Stati Uniti, che registrano una forte riduzione della produzione e di conseguenza delle attività destinate all'esportazione. Nel complesso il commercio mondiale è in aumento del 6% rispetto alla precedente campagna commerciale (75,5 milioni di tonnellate, +4,5 mln di t.).

Le dinamiche mondiali di domanda e offerta, vedono ridurre gli stock finali di prodotto a meno di 46 milioni di tonnellate (-25% rispetto al 2006/07), con l'effetto di creare forti tensioni sui prezzi del prodotto sui principali mercati.

La situazione, secondo l'ufficio studi economici di Veneto Agricoltura, appare chiara e senza incertezze ed è caratterizzata da una forte spinta rialzista. La stessa situazione è stata evidenziata a novembre e da quel momento l'evoluzione è stata fedele alle previsioni.

In aggiunta si è assistito ad una ulteriore accelerazione dei prezzi. Il prezzo si è mosso dal settembre 2006. Nell'ultimo periodo il canale è stato superato verso l'alto ed in questa azione ha prima testato e poi superato il massimo di 320 euro/ton che risaliva al marzo 2004.

È doveroso sottolineare che, dal punto di vista dell'analisi dell'andamento dei prezzi, più è marcato l'aumento del prezzo meno la tendenza è sostenibile nel medio - lungo periodo. Nell'immediato futuro ci si attende una fase di consolidamento nell'area 320 euro/ton (che rappresenta anche il supporto più immediato) che possa ridimensionare la velocità di crescita dei prezzi e riportarla alla tendenza registrata dal Settembre 2006 alla fine del 2007 (canale rialzista), condizione necessaria affinché si ristabilisca un trend di crescita equili-



Per la pubblicità
su **Impresa Agricola**
telefonare allo **026705544**

brato. Nell'eventualità di ulteriori nuovi massimi si aprirebbe uno scenario caratterizzato da aumento della volatilità in cui sarebbero possibili anche ripidi ridimensionamenti dei corsi.

Correzioni sino a 260 euro/ton, che rappresenta più del 20% dai valori attuali, sono possibili senza intaccare le aspettative di un trend rialzista di lungo periodo.

“Stato di salute” della Pac e le proposte di riforma della Commissione, le posizioni dei ministri agricoli europei

Sulla base di un questionario proposto dalla Presidenza slovena, in vista della prossima adozione di un documento di conclusioni del Consiglio sullo stato di salute della Pac (prevista per il prossimo Consiglio), i Ministri dell'agricoltura hanno espresso alcune posizioni spaziando su tutti gli argomenti posti sul tavolo dalla Commissione nella sua comunicazione dello scorso mese di novembre. Ricordiamo che le proposte legislative vere e proprie saranno presentate il prossimo 20 maggio e discusse per la prima volta, in sede di Consiglio, all'informale di Maribor (Slovenia) del 25 e 26 maggio.

Aiuti Pac

Per quanto riguarda la proposta dell'esecutivo comunitario di ridurre gli aiuti Pac al di sopra (e al di sotto) di una determinata soglia, si sono fermamente opposti alla proposta del plafonamento in alto la Germania, la Repubblica Ceca, il Regno Unito, l'Ungheria e la Slovacchia la cui agricoltura è caratterizzata in buona parte dall'esistenza di grandi imprese che subirebbero un taglio importante del sostegno comunitario. Malta, Cipro, Grecia ed ancora l'Ungheria, hanno invece criticato apertamente l'idea di introdurre limiti inferiori.

Disaccoppiamento

Per quanto riguarda l'idea della Commissione europea di spingere sul disaccoppiamento, proponendo un'estensione sempre maggiore di tale sistema, molti Ministri sono intervenuti per difendere interessi nazionali specifici in alcuni settori. In particolare Italia, Spagna e Bulgaria hanno ribadito la richiesta di prorogare il sistema accoppiato per il tabacco oltre il limite del 2010. Altri settori “difesi” sono stati quello delle olive e del riso (Italia), il premio alla vacca nutrice (Francia e Austria), il settore lattiero caseario (Francia, Austria e Finlandia), quello delle banane (Spagna) e, più in generale, tutte le produzioni situate in zone di montagna (Slovenia, Austria e Francia).

Articolo 69

Per quanto riguarda la proposta di modificare ed ampliare le possibilità applicative dell'articolo 69 tutti i Ministri intervenuti (Austria, Danimarca, Spagna, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Olanda, Polonia e Slovenia) hanno chiesto maggiore flessibilità nelle regole di applicazione. Il Ministro olandese, in particolare, ha chiesto di prevedere un trasferimento maggiore rispetto al 10% previsto.

Regionalizzazione

In materia di regionalizzazione (ovvero sulla possibilità di modificare il modello di pagamento unico prescelto) la Spagna, assieme a Belgio e Austria, ha dimostrato interesse per sfruttare questa opzione entro il 2013. (fonte: Veneto Agricoltura).

Dalla metà di marzo è possibile presentare tramite i Caa la domanda di premio unico (Pac) per il 2008.

I possessori dei titoli e quanti intendono presentare domanda sulle altre tipologie di aiuto possono rivolgersi al Caa Cia Lombardia. Il 15 maggio è il termine per la presentazione della domanda.

Publicato il bando sui progetti concordati

Al via la presentazione dei progetti concordati d'area e di filiera

Con il Dduo n. 1472 del 19 febbraio 2008, pubblicato sul Burl n. 8 del 22 febbraio 2008, sono stati aperti i termini per la presentazione dei progetti concordati. Il progetto concordato è un'iniziativa assunta da più soggetti beneficiari delle misure del Psr.

L'iniziativa persegue uno o più obiettivi del Psr che i soggetti sottoscrittori esplicitano e fanno propri. Il progetto concordato costituisce una modalità di accesso alle risorse che si riferisce direttamente alla visione strategica del Psr e alle problematiche generali dei contesti economici e territoriali.

Il progetto concordato è localizzato in un'area specifica ed è realizzato tramite l'utilizzo delle misure del Psr il cui effetto congiunto e collegato concorre in modo complementare a perseguire gli obiettivi comuni.

Il progetto concordato, secondo definizione del bando, si qualifica quale approccio integrato e condiviso da un'ampia rete di attori con l'obiettivo di accrescere l'impatto degli interventi considerati singolarmente, garantendo sinergie tra gli assi o all'interno di un singolo asse, nel rispetto delle strategie e priorità del P.S.R.

Due sono le tipologie dei progetti concordati:

I) *progetto per integrazione di filiera*: progetto finalizzato al potenziamento ed alla valorizzazione delle filiere produttive presenti sul territorio;

II) *progetto d'area*: progetto rivolto a rispondere agli interessi economici, sociali e territoriali allargati del sistema rurale locale attraverso l'integrazione degli attori pubblici e privati (enti pubblici, associazioni di categoria, camere di commercio, imprese singole o associate, sindacati dei lavoratori, ecc.) del territorio di riferimento.

Il progetto si attua attraverso uno specifico accordo sottoscritto tra i partecipanti che individuano il soggetto capofila, ruolo e impegni dei soggetti aderenti e la previsione dei benefici ricadenti



sui produttori di base.

Nell'ambito di questi contesti e di un approccio integrato di sviluppo i progetti concordati possono essere attuati sinergicamente, in base alle finalità, anche con l'utilizzo aggiuntivo di risorse extra Psr.

Il progetto concordato deve essere supportato da un *formale accordo* che deve avere una *durata minima di tre anni* dalla conclusione degli investimenti e deve essere sottoscritto da tutti i soggetti partecipanti con l'impegno a realizzare le iniziative previste.

L'accordo individua il soggetto capofila che deve essere un soggetto sottoscrittore del progetto concordato, con esclusione delle Amministrazioni Provinciali, il quale assume il ruolo di referente nei confronti della Regione Lombardia e degli Organismi Delegati, in particolare per il monitoraggio del progetto concordato.

Nell'accordo vengono definiti i contenuti del progetto concordato che deve necessariamente includere i seguenti elementi (con l'apposito "schema di accordo", da utilizzare per la predisposizione del progetto concordato):

1. analisi del quadro di riferimento sociale, economico, territoriale ed ambientale; dati dell'area/filiera interessata dal progetto concordato;

2. individuazione delle

specificità d'area/filiera da valorizzare; progettazione della strategia complessiva; definizione degli obiettivi del progetto concordato; coerenza con obiettivi, fabbisogni e priorità del P.S.R. ed eventuale integrazione con altre politiche di sviluppo territoriale;

3. percorso e modalità di attivazione del progetto; definizione dei singoli interventi e delle misure del Psr da attivare; dati strutturali dell'area/filiera coinvolti nel progetto;

4. valutazione della capacità d'impatto degli interventi previsti e risultati attesi; dati di impatto sull'area/filiera interessata dal progetto concordato;

5. strategia di finanziamento per la realizzazione degli interventi;

6. programma di gestione e modalità di funzionamento dell'accordo;

7. impegno da parte di ciascun soggetto partecipante a realizzare le iniziative tramite la sottoscrizione di tutti i soggetti partecipanti delle schede di adesione di cui all'allegato 2.

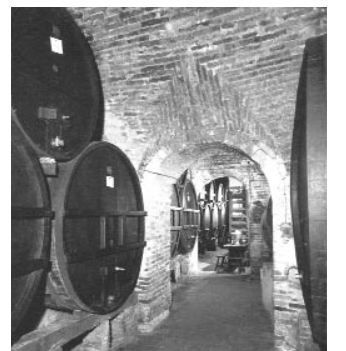
Possono beneficiare degli aiuti esclusivamente i soggetti individuati dalle singole misure del Psr, mentre non esistono esclusioni di soggetti che possono aderire al progetto concordato.

A tutti gli interventi attivati attraverso un progetto concordato si applicano le regole stabilite dalle circolari applicative delle specifiche misure del Psr, in particolare per quanto attiene le condizioni e i limiti per essere ammessi al finanziamento, gli interventi ammissibili e l'ammontare del contributo.

Il capofila deve presentare il progetto concordato alle seguenti Amministrazioni Provinciali competenti, in relazione alla localizzazione degli investimenti, a decorrere dal primo giorno successivo alla data di pubblicazione bando sul Burl (ossia il 22 febbraio) ed entro e non oltre il successivo 90° giorno, pena la sua archiviazione come "pervenuto fuori termine".

**UNIPOL
ASSICURAZIONI**

I vostri valori sono i nostri valori.



La prima scadenza delle domande è il 14 aprile 2008

Imboschimento dei terreni agricoli, dal Psr nuove opportunità di reddito

Ricognizione ortofrutta, proroga al 31 marzo per pomodoro e agrumi
L'attività di Ricognizione ortofrutta entra nel vivo della funzionalità ed è stata prorogata ufficialmente al 31 marzo 2008.

Nel frattempo sono state inviate le lettere ai produttori che dovranno rivolgersi al Caa per la specifica funzione on-line per la gestione delle Rpu.

Per quanto riguarda il settore del pomodoro trasformato sono state inviate tutte le comunicazioni, per il settore degli agrumi è stato inviato il 1° lotto relativo ai produttori che hanno conferito all'industria.

L'Agea Coordinamento, con nota Acui.2008.300 del 15 febbraio 2008 ha pubblicato l'addendum alle circolari Agea Acui.2007.1061 e Acui 2007.1062 del 14 dicembre 2007.

Intesa al nord tra produttori e industria: 79,50 euro a tonnellata. Per la Cia l'accordo sul prezzo del pomodoro è il primo pilastro del nuovo sistema organizzativo del settore

E' stato raggiunto il 27 febbraio scorso l'accordo sul prezzo del pomodoro da industria che passa dai 49 euro a tonnellata dell'anno scorso ai 79,50 euro/ton del 2008.

Per i produttori si aggiungeranno dai 35 ai 37 di aiuti comunitari, metà accoppiati alla produzione e metà disaccoppiati nei "titoli Pac".

La Cia sottolinea l'importanza strategica dell'accordo sul prezzo per il settore del pomodoro trasformato, dato il cambiamento sostanziale del regime di aiuti rispetto alla campagna 2007.

Le industrie, anche se all'inizio hanno dimostrato difficoltà ad accettare un sostanziale aumento del prezzo a tonnellata, rispetto alle campagne precedenti, hanno poi concordato il prezzo di 79,5 euro/tonnellata, riconoscendo non solo i progressivi aumenti dei costi di produzione, ma l'effettivo inizio di una nuova era, non più basata sugli aiuti comunitari, ma sul rapporto crescente prezzo-qualità del prodotto, tenendo fermo l'obiettivo di non demolire questo importante settore economico dell'agricoltura italiana.

Comunque, da oggi in poi rimarca la Cia- andrà salvaguardata sempre più la qualità e la caratterizzazione italiana del prodotto.

Tra i primi bandi approvati per l'avvio del Psr 2007-2013 è stato adottato anche quello relativo alla misura 221 "imboschimento delle superfici agricole" che, secondo quanto previsto dall'Unione europea, intende incentivare le produzioni legnose ecologicamente sostenibili e coerenti con la tutela e la conservazione dell'ambiente e le riduzioni delle colture agrarie a maggiore impatto ambientale, favorendo la conversione delle produzioni agricole verso produzioni più sostenibili ecologicamente.

Agli aiuti previsti dalla misura 221 possono aderire:

- gli imprenditori agricoli professionali (Iap) in possesso del relativo attestato di qualifica rilasciato dalla Provincia o che abbiano presentato domanda di riconoscimento alla provincia con istruttoria in corso;

- le altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato (compresi gli agricoltori che non siano Iap);

- le persone giuridiche di diritto pubblico: enti gestori di parchi e di riserve regionali, Comuni, Province, l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, consorzi di bonifica, consorzi forestali pubblici.

Solo gli imprenditori agricoli professionali possono presentare domande per le tipologie C e D.

Quattro sono gli interventi finanziati, così suddivisi:

Tipologia A: Boschi permanenti, a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo, con durata dell'impegno di anni 15 ma con vincolo forestale permanente ("boschi permanenti");

Tipologia B: Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo per la produzione di legname di pregio, con durata dell'impegno di anni 15 ("arboricoltura da legno a ciclo medio lungo");

Tipologia C: Arboricoltura da legno con ceduzione a turno breve, per la produzione di biomassa a fini energetici o di legname da lavoro ("cedui a turno breve per biomassa"); con durata dell'impegno di anni 8;

Tipologia D: Arboricoltura da legno a rapido accrescimento ("pioppeti"), con durata dell'impegno di anni 8.

Gli interventi devono essere realizzati in Lombardia nei seguenti territori:

- gli interventi di tipologia



A e B: nel territorio dei comuni classificati di "pianura" o di "collina" dall'Istat.

- gli interventi di tipologia C e D: nel territorio dei comuni classificati di "pianura" dall'Istat.

Tra le condizioni di adesione ricordiamo innanzitutto che è possibile presentare una sola domanda per ciascun "periodo" con la tempistica prevista dal bando.

Ogni domanda può com-

prendere interventi relativi ad una o più tipologie.

Al finanziamento sono ammissibili solo interventi iniziati e spese sostenute dopo la presentazione informatica della domanda.

Possono essere oggetto del finanziamento le seguenti tipologie di spese:

Spese di impianto: rimborso parziale delle spese sostenute dal richiedente, calcolato in percentuale sulle sui costi sostenuti, nei limiti delle voci indicate nel prezzario e con le modalità indicate nelle presenti disposizioni attuative, in particolare nei paragrafi 17.1 e 17.2.

Aiuto (premio) per manutenzione: finanziamento della durata di cinque anni erogato annualmente ai soggetti che abbiano realizzato un intervento di misura 221 di tipologia A o B.

Aiuto (premio) per mancato reddito: finanziamento della durata di quindici anni erogato annualmente ai sog-



getti che abbiano realizzato un intervento di misura 221 di tipologia A o B.

L'erogazione degli aiuti per manutenzione e per mancato reddito è subordinata alla condizione che la verifica effettuata dalla Provincia a fine lavori abbia avuto esito positivo e che siano stati rispettati gli impegni previsti dalle presenti disposizioni attuative.

Le persone giuridiche di diritto pubblico non hanno diritto agli aiuti per manutenzione e per mancato reddito.

IL SEGNALIBRO

La digestione anaerobica e la produzione di biogas possono grandi opportunità che offrire all'agricoltura e all'ambiente. Queste tematiche sono state discusse nell'ambito di un convegno internazionale che si è tenuto il 24 e il 25 gennaio scorso a Milano.

L'incontro, organizzato da Regione Lombardia in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e con il supporto di Aral, ha messo in risalto le valenze positive del digestato, del suo utilizzo a fini agronomici e delle tecniche di fermentazione.

L'occasione ha consentito, più in generale, anche di approfondire le prospettive del biogas in termini di nuove soluzioni applicative e di opportunità di ricerca.

Il programma e le presentazioni di tutti i relatori del convegno "**Digestione anaerobica: opportunità per l'agricoltura e l'ambiente**" sono disponibili sul sito web della Dg Agricoltura della Regione Lombardia.

Negli ultimi anni la Regione Lombardia ha promosso, sulla base di programmi di respiro nazionale e internazionale, importanti interventi nel settore della filiera legno-energia.

Sono stati infatti realizzati, soprattutto in zone montane, una ventina di impianti di combustione che a regime porteranno a un consumo stimato di 200.000 t di biomassa legnosa.

Ciò comporterà la disponibilità di circa 4.000 t di ceneri che, ai sensi delle norme vigenti, devono essere conferite in discarica, con un non trascurabile aggravio economico per i soggetti interessati.

Considerato che le ceneri contengono importanti nu-



trienti che potrebbero ritornare al suolo si è voluto valutare il loro possibile uso sui suoli agrari e forestali.

Un risultato della ricerca di immediata potenziale applicazione è costituito dalle "**Linee guida per gestione e lo spandimento su suolo agricolo delle ceneri da biomassa legnosa**", elaborate in collaborazione con il Comitato Termotecnico Italiano.

Tale proposta, che tiene conto delle caratteristiche sia delle ceneri che del suolo, fornisce indicazioni utili per la gestione delle ceneri: stoccaggio, manipolazione, distribuzione (macchine e modalità), accorgimenti generali, valutazione dei costi.

Lo studio in laboratorio dell'interazione ceneri-suolo ha permesso inoltre di avere informazioni per un'utile distribuzione agronomica delle ceneri stesse.

"Valorizzazione delle produzioni vitifrutticole valtellinesi mediante metodi innovativi", a cura di Luigi Bodria, Riccardo Guidetti, Roberto Beghi, Ilaria Mignani, Anna Spinardi, Luca Folini, Ernestina Casiraghi e Valentina Di Egidio, è un volume delle collane "Quaderni della Ricerca" della Regione Lombardia (n. 67 luglio 2007) che divulga i risultati di sperimentazioni condotte sulle produzioni valtellinesi.

Durante i due anni di attività sono stati sperimentati su uva, mele e mirtillo, strumenti portatili per la valutazione ottica non distruttiva di indici di qualità come colore, contenuto zuccherino, durezza, acidità e di indici riguardanti componenti salutistico-nutrizionali come antociani, flavonoidi, polifenoli. ecc.